

BRUCE STERLING, lo scrittore americano e teorico del movimento culturale che ha avuto in William Gibson il suo esponente di punta, ne profetizza gli sviluppi: «Sarà una rivoluzione digitale sostenibile»

di Renato Pallavicini

Ma come, Bruce Sterling, guru del movimento cyberpunk, quello del *Giro di vite contro gli hacker*? Sentite un po' che dice: «Non scarico musica da internet, non sono un cliente di iTunes, non pirato musica né video e difendo i diritti della proprietà intellettuale»; e aggiunge: «La compattazione della musica nei file digitali ci ha fatto perdere la qualità dell'ascolto: meglio il cd o il vecchio vinile». Insomma, non è più tempo di *Mozart con gli occhiali a specchio*, come succedeva nell'omonimo racconto di Bruce Sterling e Lewis Shiner. Gli occhiali a specchio (che na-



scondono gli occhi e «impediscono alle forze della normalizzazione di accorgersi se uno è impazzito, se uno è potenzialmente pericoloso») erano il «feticcio» indossato da rocker, poliziotti e fuorigiughe, hacker e cowboy della rete che popolavano i libri di un gruppo di scrittori, diventato movimento culturale, che prese il nome di cyberpunk e che condensò il suo «manifesto» in un'antologia di racconti dal titolo *Mirrorshades* (ovvero occhiali a specchio), uscita nel 1986, ma in Italia tradotta soltanto nel 1994 da Bompiani per la cura di Daniele Brolli e Antonio Caronia. Quell'an-

«Il cyberpunk rinascerà. E sarà verde»



Un disegno di H.R. Giger. Nell'immagine piccola Bruce Sterling, scrittore cyberpunk ospite del Future Film Festival

A Bologna per il Future Film Festival confessa: «Agli mp3 preferisco il vinile»

tologia portava la firma proprio di Bruce Sterling che, assieme a William Gibson (e a Rudy Rucker, John Shirley, Tom Maddox e tanti altri), era stato l'iniziatore di quel movimento. Sterling è in questi giorni a Bologna, ospite del Future Film Festival, dove è stato chiamato a parlare del futuro, di come ce lo possiamo immaginare, di come se lo immagina lui e in parte ha anticipato in *Tomorrow now. Come vivremo nei prossimi cinquant'anni* (Mondadori, 2004). «Tra l'11 settembre e il 2007 - ci dice in un'intervista con la stampa alla vigilia dell'incontro di oggi con il pubblico (ore 17,

Palazzo di Re Enzo) - c'è stato un arresto, una sorta di stupore intellettuale che ha preso tutti, e si è diffuso tra i più un senso di perdita della possibilità del futuro, del movimento in avanti. Le intuizioni del cyberpunk, negli anni 90, erano diventate realtà quotidiana e sembrava di stare in uno stato di continua evoluzione. L'atomo era stato sostituito dai pixel, tutto sembrava raggiungibile, persino il mondo, a portata di mano. Anche se - aggiunge - quelle «visioni» provenivano da sacche di eccellenza, come la Silicon Valley o, qui da voi, dalle zone più avanzate del Nord».

E poi che cosa è successo Mr. Sterling?

«Tutto è stato interrotto dalla guerra del terrore. Però, agli inizi del 2008, vedo segni di ripresa del movimento, di una nuova consapevolezza per il nuovo. L'hanno già definita consensuale di future: una rivoluzione digitale sostenibile, «verde», un po' come accade per l'ambien-

te. Ma anche in questo caso - sottolinea - a condurre il gioco c'è la parte più ricca della società, la parte che ha il potere».

Si delinea dunque un nuovo paesaggio futuro: ma funzionerà?

«Certo che funzionerà ma, come sempre, dovremo pagare un prezzo con la perdita di qualcosa, come è avvenuto per la musica. La musica che io ho conosciuto e che era uno dei riferimenti del cyberpunk aveva una valenza rivoluzionaria. Allora propugnavamo un'etica del fai da te nel senso di appropriarsi del controllo delle strutture di produzione musicale. Poi la rivoluzione si è decostruita nell'anarchia punk della copia ad oltranza, della pirateria, del *peer to peer* (software per scaricare file illegalmente, ndr). Del resto il mio amico William Gibson usa ripetere che il business musicale ha attraversato una finestra di appena 70 anni, periodo nel quale la musica è stata industria, *commodity*, bene di consumo. Fino alla fine con la sua tra-

«Dopo l'11 settembre si è diffuso tra i più un senso di perdita del futuro»

sformazione in una rete in cui si parla di prodotto e non di oggetto da scambiare». **Nel suo libro «Tomorrow now» il primo capitolo è dedicato alle biotecnologie e alla ricerca genetica e proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) i giornali riportano con evidenza la notizia della creazione di 5 embrioni umani fatti sviluppare partendo da una cellula della pelle. Che cosa ne pensa?**

«Penso che questi esperimenti siano una sorta di reazione, di ribellione, quasi di vendetta all'invasione della politica nel

LO SCRITTORE
Dagli occhiali a specchio alle vite

■ Bruce Sterling è nato nel 1954 a Brownsville nel Texas. Scrittore, giornalista e critico è noto soprattutto per i suoi romanzi e racconti di fantascienza. Con lo scrittore William Gibson, autore di *Neuromante* (1984) - che è considerato il romanzo in cui sono state gettate le basi del cyberpunk - è uno dei nomi di punta del gruppo di scrittori che hanno dato vita al filone letterario che ha innovato la fantascienza e generato un vero e proprio movimento culturale ricco di implicazioni politiche e sociali. Al centro ci sono le tematiche legate all'espansione della rete informatica, al suo controllo, a quello dei dati e dei diritti d'autore. Tra le sue opere narrative: l'antologia-manifesto *Mirrorshades*, i romanzi *La matrice spezzata*, *Isola nella rete* e *La macchina della realtà* (con William Gibson). Oltre a collaborare con importanti riviste come *Wired* e *Make*, è autore di numerosi saggi tra i quali segnaliamo *Giro di vite contro gli Hacker. legge e disordine sulla frontiera elettronica* (1992) e *Tomorrow now: come vivremo nei prossimi cinquant'anni* (2003).

rep.

LA CORRENTE
Dalla Rete libera a «Alien» e «Matrix»

■ Il Cyberpunk è una corrente letteraria e artistica nata nella prima metà degli anni ottanta, prevalentemente nell'ambito della fantascienza. Suoi fondatori vengono considerati William Gibson, per i racconti e romanzi fortemente innovativi e caratteristici dal punto di vista stilistico e delle tematiche, e Bruce Sterling, per averne scritto il manifesto poetico-politico *Manifesto della nuova fantascienza*. Sterling definì il cyberpunk come «l'integrazione del mondo *high tech* e della cultura pop, specialmente nel suo aspetto underground». Anticipato per certi aspetti nelle opere di Philip K. Dick, aggiunge all'attenzione per la tecnologia della fantascienza una forte connotazione politica e sociale. I romanzi sono ambientati in un futuro prossimo, in un mondo decadente e ipertecnologico dominato dalle grandi multinazionali commerciali. Il movimento ha influenzato il fumetto e, largamente, il cinema, che si è nutrito del suo immaginario. Numerosissime le pellicole, tra le più celebri il ciclo di *Alien*, *Blade Runner*, 1997 *Fuga da New York*, *Videodrome*, *Terminator*, *Strange Days*, *Matrix*.

mondo della scienza. Da quando Bush si è autonominato controllore delle ricerche sulle staminali c'è stato un aumento di questi exploit: un po' come facevano gli hacker contro la Ibm. Ora io non metto in discussione il fatto che ci debba essere un controllo responsabile da parte della politica su ricerche così delicate, ma non sopporto che una politica incapace, miope, priva di un punto di vista scientificamente corretto si ingerisca pesantemente con stupide affermazioni e decisioni *ex cathedra*».

In Italia, oltre alla politica, abbiamo a che fare con l'ingerenza della Chiesa e reazioni e contraccolpi non sono mancati, come la protesta di professori e studenti della Sapienza. Qual è la sua opinione?

«Io non sono cattolico e non ho una buona conoscenza della situazione italiana per «ingerirmi» in questi fatti. Penso però che il requisito essenziale di una buona politica sia sape-

re ascoltare le posizioni altrui ed essere capaci di allacciare rapporti di reciproco rispetto. Aggiungo che il Papa, paragonato a certa destra cristiana americana, è il massimo della sofisticatezza intellettuale: da noi ci sono soltanto bigotti».

Nel futuro degli Stati Uniti vede come presidente una donna, un nero o un altro repubblicano?

«I repubblicani devono mollare, hanno combinato troppi guai e Bush è un principe, una sorta di monarca. I Clinton, però, non mi convincono: in fondo anche loro sono una dinastia. Obama? Penso che non sia all'altezza di controllare il Paese e di affrontare la sua gravissima crisi».

Sta davvero così male il suo Paese?

«Negli Usa è in atto una vera e propria guerra fredda civile tra varie parti della società, tra povertà e ricchezza, tra passato e futuro. Di questo ci si dovrebbe occupare e non pensare a esportare la democrazia».

CAPOLAVORI Dopo aver chiuso la querelle giudiziaria con il Ministero dei Beni Culturali, il Metropolitan restituisce il prezioso cratere trafugato da una tomba di Cerveteri

Dopo trent'anni il vaso di Eufronio torna a casa. In Italia

di Stefano Miliani / Roma

Racconta di guerra, eroi e morte, raffigura Sardeponete figlio di Zeus mentre muore e i compagni dai cimieri piumati lo aiutano ad accasciarsi, illustra giovani pronti a combattere a Troia e forse non tornerà mai più con una sintesi e un'efficacia a cui avrebbero fatto bene a guardare per il film *Troy*. Il «vaso di Eufronio», cratere attico a figure rosse su fondo nero del 520-510 a.C., fu trafugato da una tomba a Greppe Sant'Angelo presso Cerveteri nel Lazio nel 1971. Trasvolò senza passaporto l'Atlantico, l'anno dopo lo comprò per un milione di dollari il Metropolitan Museum di New York che oltre un anno fa, sotto pressione dai legali italiani, aveva accettato di restituirlo. Così il cratere ha volato un'altra volta sull'Atlantico, ieri era nel palazzo dell'Avvocatura di Stato e da oggi entra nella mostra in corso al Quirinale fino al 2 marzo «Nostoi-capolavori ritrovati».

Quella nel palazzo presidenziale è l'esposizione con 39 reperti archeologici riconsegnati dal Getty Museum di Los Angeles e con un'altra ventina di pezzi restituiti da altri istituti. E nella vicenda delle opere trafugate il calice rap-

presenta un capitolo simbolicamente (oltre che giuridicamente) essenziale. Ad accoglierlo ieri c'erano tra i tanti l'ex ministro dei beni culturali Buttiglione, che avviò la battaglia per i recuperi d'arte rubata, e il ministro Rutelli che questa battaglia internazionale l'ha rafforzata e continua a combatterla su altri fronti. Come anticipato ieri al *New York Times* dal responsabile dei beni culturali, rientreranno a breve 10 importanti pezzi greci (tra cui un altro vaso attribuito ad Eufronio) ed etruschi che la collezionista

Nel 1972 arrivò a New York Il museo lo acquistò per un milione di dollari

newyorkese Shelby White. Poi martedì Rutelli incontrerà le autorità egiziane per spingerle a far fronte comune nella lotta internazionale al traffico illegale, entro la fine del mese l'Italia riavrà



Il vaso di Eufronio cratere attico del 520-510 a.C.

un pezzo importante, Danimarca, Giappone, seguiti da Germania, Olanda, sono i Paesi interes-

sati a breve scadenza. Il clamore intorno al vaso di Eufronio infatti non è tanto, o non

solo, la sua bellezza o il suo presunto valore economico (non è in vendita, non si può stimare,

per i carabinieri valere tra i 10 e i 50 milioni di euro ma sono cifre senza possibile riscontro). «Il ritorno è un simbolo della rinnovata acquisizione di consapevolezza nella comunità internazionale degli studiosi», commenta il segretario generale dei Beni culturali e archeologo Giuseppe Proietti. «Abbiamo provato 30 anni a riavere il vaso». E se per lungo tempo ricorda una generale «disattenzione» (di studiosi, istituzioni, Stati Italia inclusa, stampa), secondo Proietti l'aria è cambiata. Anche perché il traffico clandestino di reperti non è andato a finanziare solo la crimina-

Ora sarà esposto a Roma nella mostra «Nostoi» insieme ad altri pezzi restituiti

lità organizzata come mafia e Sacra corona unita, in Italia, ma pure «attività terroristiche, come Fbi e Interpol hanno fatto emergere. Mohamed Atta, il capo degli attentatori dell'11 settembre,

vendette reperti afgani in Germania per pagarsi un corso di volo negli Usa».

Dopo il Quirinale, Proietti ipotizza un'esposizione del cratere nel palazzo della grafica (è vicino alla Fontana di Trevi, a Roma). Sul luogo definitivo due le ipotesi: o Cerveteri o il museo di Villa Giulia, nella capitale, il più ricco di cose etrusche. «Una delle ragioni di fondo per riavere le opere trafugate e il vaso di Eufronio - suggerisce l'archeologo - è proprio il riportarle nel loro contesto storico e ambientale». Per quanto per il cratere l'Italia ha messo ben altro, oltre al giustissimo principio scientifico e culturale. Lo indica Maurizio Fiorilli dell'avvocatura dello Stato: «La prova principe è stato il ritrovamento di un memoriale con tanto di polaroid per dimostrarne il valore offerto dal signor Medici al mercante Hecht». Due nomi coinvolti nel processo in corso a Roma all'ex curatrice del Getty Marion True, accusata di aver comprato consapevolmente opere trafugate. Processo nel quale, puntualizza l'avvocato riguardo a voci circolate, l'Italia si è ritirata dal costituirsi come parte civile «solo sui 39 pezzi restituiti e sulla Venere di Morgantina che tornerà da noi nel 2010, non sul resto».